

DANIELA RANDO, *"Fondazioni" medievali : la realtà e il problema*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 27 (2001), pp. 635-638.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



«Fondazioni» medievali. La realtà e il problema

di Daniela Rando

Nei giorni 2 e 3 marzo 2001 si è svolto presso il Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento un seminario dal titolo: «Fundationes/Stiftungen: memoria, solidarietà e convenienze fra medioevo ed età moderna»¹. L'intento degli organizzatori era di introdurre nella medievistica italiana un tema che da almeno un decennio è oggetto di studi in Germania, e l'occasione veniva dalla pubblicazione dei primi due volumi della collana «Stiftungsgeschichten»².

All'origine dell'innovativo indirizzo di ricerca sono in particolare le indagini di Michael Borgolte, ordinario di storia medievale presso la Humboldt-Universität di Berlino, che nel 1992 aveva consacrato la sua *Antrittsvorlesung* appunto alle *fundationes* come «fenomeno sociale totale»³. L'espressione

¹ Il seminario si è articolato in due sessioni. La prima è stata dedicata a «Fundationes/Stiftungen: le ragioni di un progetto di ricerca», con interventi di W.E. WAGNER (Berlino), *Stiftungen des Mittelalters in sozialgeschichtlicher Perspektive. Über neuere deutsche Forschungen* (qui pubblicato) e di A. PARAVICINI BAGLIANI (Lausanne), «Presentazione del volume 'Stiftungen und Stiftungswirklichkeiten', hrsg. von M. BORGOLTE, Akademie Verlag, Berlino 2000». Nella seconda sessione, intitolata «Cultura del ricordo e strategie 'for eternity'», è stato presentato il volume di R. LUSIARDI, *Stiftung und städtische Gesellschaft. Religiöse und soziale Aspekte des Stiftungsverhaltens im spätmittelalterlichen Stralsund*, Berlino 2000 da parte della sottoscritta (il testo è pubblicato *infra*), cui sono seguiti i contributi di R. LUSIARDI (Berlino), *Die Lebenden und die Toten. Spätmittelalterliche Memoria zwischen Vergegenwärtigung und Vergessen* (qui pubblicato) e di A. RIGON (Padova), «Il ricordo e la speranza nelle scritture testamentarie bassomedievali: un bilancio delle ricerche italiane». Hanno integrato i lavori gli interventi di F. THEISEN e di G. DROSSBACH (entrambi pubblicati *infra*).

² M. BORGOLTE (ed), *Stiftungen und Stiftungswirklichkeiten: vom Mittelalter bis zur Gegenwart* (Stiftungsgeschichten, 1), Berlino 2000, pp. 343, e R. LUSIARDI, *Stiftung und städtische Gesellschaft. Religiöse und soziale Aspekte des Stiftungsverhaltens im spätmittelalterlichen Stralsund* (Stiftungsgeschichten, 2), Berlino 2000, p. 298.

³ M. BORGOLTE, «Totale Geschichte» des Mittelalters? Das Beispiel der Stiftungen, *Antrittsvorlesung*, 2. Juni 1993, Humboldt-Universität zu Berlin, Institut für Geschichtswissenschaften, Berlino 1993, ora anche all'indirizzo: <http://dochostrz.hu-berlin.de/humboldt-vl/>.

e il concetto erano ripresi da Marcel Mauss, che così aveva definito ogni realtà storica che coniugasse aspetti giuridici, economici, religiosi, estetici e «morfologici»⁴. All'enucleazione della *Stiftung* come «fenomeno sociale totale» Borgolte giungeva attraverso le riflessioni tanto sul «dono», esaminato in prospettiva etnologica dal medesimo Mauss (*Stiftung* come caso particolare di scambio di doni), quanto sulla «memoria» indagata da Otto G. Oexle⁵ (*Stiftung* legata alla commemorazione religiosa e quale espressione di una memoria 'prospettica', volta alla fama futura).

La novità del punto di vista muove dalla critica a una considerazione della *Stiftung* esclusivamente in termini di istituto giuridico⁶. Certo la «fondazione» fu ed è tale: il fondatore dedica i frutti del suo patrimonio a uno scopo persistente nel tempo (e che anzi in linea di principio dura fino alla fine dei tempi); il capitale deve perciò permanere, mentre i redditi devono essere utilizzati secondo la volontà del fondatore, in un «atto di donazione» costantemente ripetuto. La proiezione nel tempo indefinito richiede l'amministrazione dei beni che sono alla base della fondazione, quindi «organi di fondazione» deputati a preservare e ad accrescere il patrimonio e ad erogarne gli utili in modo regolare, secondo le intenzioni del fondatore.

La «fondazione», però, non è solo istituto giuridico con importanti ricadute economiche, è anche fenomeno «morfologico», poiché «può funzionare solo se si riferisce a un sistema giuridico ed economico altamente elaborato che ne garantisca la sussistenza»⁷. E soprattutto è «meccanismo sociale», fondato su un rapporto scambievole fra singoli e gruppi, fra contemporanei e posteri, con una precisa ragione culturale: nel medioevo le fondazioni sarebbero state sì dedicate alla sopravvivenza del fondatore e del suo nome, ma in primo luogo alla «salvezza dell'anima» nel giorno del giudizio finale; la

Le osservazioni che seguono sono tratte da questo importante saggio programmatico, cui si affianca il bilancio storiografico di W.E. WAGNER presentato al citato seminario e pubblicato *infra*.

⁴ M. MAUSS, *Essai sur le don*, Paris 1950.

⁵ Sul tema, O.G. Oexle è intervenuto più volte; si veda ora O.G. OEXLE, *Memoria als Kultur*, in O.G. OEXLE (ed), *Memoria als Kultur* (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte, 121), Göttingen 1995, pp. 9-78 e l'ampia discussione nel saggio pubblicato *infra*, R. LUSIARDI, *Die Lebenden und die Toten: Spätmittelalterliche Memoria zwischen Vergegenwärtigung und Vergessen*.

⁶ Si vedano, per converso, le sollecitazioni di Frank Theisen a una più stretta collaborazione fra storici del diritto e studiosi di storia sociale nel suo saggio pubblicato *infra*, *Stiftungen oder Schenkungen unter Auflage*.

⁷ M. BORGOLTE, «Totale Geschichte» des Mittelalters?, cit., p. 8.

funzionalità di tale meccanismo presupponeva una costante interazione fra vivi e morti e si basava sulla convinzione che il defunto continuasse ad essere «persona reale», che attraverso la fondazione guadagnava nuovamente il presente in mezzo ai viventi⁸.

L'atto fondativo così inteso ebbe nel medioevo una pervasività assoluta; gli scopi furono molteplici: a incremento del culto, a fini di assistenza, a promozione delle arti e del sapere, ma sempre con un'immancabile valenza religiosa. Nobili e cittadini, comunità e confraternite si fecero protagonisti della fondazione di monasteri, canoniche (*Stifte*), cappelle, altari, clericati, predicature; e ancora di ospedali⁹, benefici per maestri o *scholares* e in particolare università (tutte le università tedesche del medioevo sono state *Stiftungsuniversitäten*)¹⁰.

Caritas e mecenatismo si espressero dunque in un atto spesso collocato fra il pubblico e il privato, il quale per sua natura aspirava alla durata nel tempo (dell'intenzione, della 'memoria', del patrimonio), ma con il tempo si dovette confrontare; di qui l'interesse non solo per la fondazione in sé, ma anche per la storia successiva della dotazione di base, per la realizzazione o deviazione dallo scopo originario, per l'eventuale oblio. A buon diritto la *Stiftung* può prospettarsi allora come «fenomeno sociale totale», posto all'incrocio fra diritto, economia, religiosità, mentalità, memoria, e può aspirare, secondo Borgolte, ad una collocazione accanto a concetti-chiave quali *Herrschaft* e *Genossenschaft*¹¹.

I primi due volumi che da tale impostazione scaturiscono illustrano la fertilità dell'intuizione e la ricchezza dei risultati derivanti da una proposta euristica

⁸ O.G. OEXLE, *Die Gegenwart der Toten*, in H. BRAET - W. VERBEKE (edd), *Death in the Middle Ages* (Mediaevalia Lovaniensia 1, 9), Leuven 1983, pp. 19-77, e *infra*, R. LUSIARDI, *Die Lebenden und die Toten*, testo corrispondente alla nota 12.

⁹ Il caso speciale dell'ospedale di Santo Spirito in Sassia fondato da Innocenzo III, nel saggio di G. DROSSBACH, *Christliche «caritas»: Innozenz III. als Gründer des Hospitals und des Ordens von Santo Spirito in Sassia*, in questo stesso volume. Una bibliografia più generale si trova *infra*, W.E. WAGNER, *Stiftungen des Mittelalters*, nota 6.

¹⁰ M. BORGOLTE, «Totale Geschichte» des Mittelalters?, cit., p. 11. Bibliografia *infra*, W.E. WAGNER, *Stiftungen des Mittelalters*, nota 7.

¹¹ *Herrschaft* e *Genossenschaft* come *Ordnungsprinzipien*; cfr. M. BORGOLTE, «Totale Geschichte» des Mittelalters?, cit., p. 16. Sulla *Stiftung* in quanto meccanismo sociale che presuppone autonomia e dipendenza, Borgolte è ritornato più recentemente; cfr. *infra*, W.E. WAGNER, *Stiftungen des Mittelalters*, testo corrispondente alla nota 26. La relazione con concezioni di tipo «genossenschaftlich» viene discussa *infra*, in F. THEISEN, *Schenkungen oder Stiftungen unter Auflage*.

siffatta; proposta che ha ulteriori ambizioni, giacché alle «fondazioni» è attribuito un significato storico che travalica i limiti cronologici e culturali del medioevo – dall'età antica al mondo musulmano¹² – per arrivare fino ai giorni nostri. «Mai come di questi tempi si è discusso in modo così intenso di fondazioni, almeno in Germania»¹³; la constatazione con cui Borgolte apre l'introduzione al primo volume della collana «Stiftungsgeschichten» si può applicare facilmente all'Italia attuale che dibatte la riforma delle Fondazioni, le quali aspirano ad essere «a servizio del Welfare secondo princî di solidarietà e sussidiarietà», tramite «interventi in settori di tipica competenza pubblica» e «nel campo delle politiche sociali»¹⁴.

Nelle pagine che seguono si pubblicano alcuni contributi presentati al seminario trentino: il bilancio delle ricerche tedesche sulle *Stiftungen*, un approfondimento del tema della «memoria», la presentazione di un *case-study* dedicato alla città di Stralsund, la discussione di un esempio specifico (l'ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma) e la critica del concetto di *Stiftung* dal punto di vista dello storico del diritto medievale, che propone piuttosto la definizione di «donazione condizionata». L'auspicio è di aprire una vivace discussione sull'ieri che illumini e orienti anche l'oggi.

¹² Si veda la bibliografia citata *infra* da W.E. WAGNER, *Stiftungen des Mittelalters*, nota 10.

¹³ M. BORGOLTE, *Einleitung*, in M. BORGOLTE (ed), *Stiftungen und Stiftungswirklichkeiten*, cit., p. 7.

¹⁴ Così il presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, Giuseppe Guzzetti, in «la Repubblica», 27.4.2002.